

## UNA SSR INDEBOLITA, UN DANNO ANCHE PER NOI

**MATTEO QUADRANTI** / capogruppo PLR in Gran Consiglio

Nel dibattito sull'iniziativa «200 franchi bastano!» è essenziale guardare oltre la promessa di un risparmio immediato e interrogarsi sulle conseguenze strutturali che essa comporterebbe. Per il Ticino, in particolare, un dimezzamento delle risorse della SSR non rappresenterebbe una semplice riorganizzazione, bensì un ridimensionamento profondo della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana e del suo ruolo all'interno del Paese. La RSI non è solo un'emittente regionale. È un presidio informativo, culturale ed economico che garantisce al nostro Cantone una voce autonoma nello spazio pubblico nazionale. In un mercato piccolo come quello ticinese, nessun operatore privato è in grado di compensare questa funzione: i costi di produzione sono elevati, mentre il potenziale pubblicitario è limitato. Con un canone ridotto a 200 franchi, la RSI sarebbe costretta a tagli drastici alla produzione propria, all'informazione regionale e alla promozione della lingua e della cultura italiana, con conseguenze dirette anche per l'economia locale, la formazione professionale e l'industria audiovisiva. In una democrazia diretta come la Svizzera, l'accesso a un'informazione affidabile e indipendente non è un lusso, ma una condizione imprescindibile per la formazione dell'opinione pubblica. La SSR svolge questa funzione in tutte le regioni linguistiche, libera dalla pressione dei clic e dagli interessi commerciali. Indebolirla significa aumentare la

dipendenza da piattaforme digitali estere e social media, dove algoritmi e logiche di mercato decidono quali contenuti rendere visibili, favorendo spesso polarizzazione e disinformazione. Non è un caso che oltre l'80% della popolazione utilizzi regolarmente un'offerta della SSR e che i suoi contenuti godano di un elevato livello di fiducia. In tempi di instabilità politica internazionale, un servizio pubblico forte rappresenta anche una componente della nostra infrastruttura critica: nelle crisi, l'informazione verificata e capillare contribuisce alla sicurezza e alla coesione del Paese. Il Ticino conosce bene il rischio di essere periferia. Rinunciare a una RSI forte significherebbe accettare una marginalizzazione mediatica e culturale, riducendo la visibilità del Cantone e della lingua italiana nello spazio pubblico svizzero. Per questo respingere l'iniziativa «200 franchi bastano!» non è una difesa dello status quo, ma una scelta di responsabilità verso il futuro del Ticino e verso una Svizzera che rimane unita anche grazie a un servizio pubblico radiotelevisivo forte, indipendente e credibile.

---

Copyright (c)2026 Corriere del Ticino, Edizione 31/1/2026

[Powered by TECNAVIA](#)

---